

Spiegazione ed esempi

PERIFRASI

Figura retorica

Definizione

La **perifrasi** è una circonlocuzione, definita anche comunemente "*giro di parole*", per mezzo della quale si spiega una cosa, un concetto o una persona senza utilizzare il termine proprio ma un insieme di parole.

Il termine perifrasi viene dal greco, *peri* (intorno) + *phrasis* (frase), significa letteralmente: **frase intorno**.

Si usa una perifrasi quando:

- si vuole evitare una ripetizione ravvicinata dello stesso termine,
- oppure per far comprendere meglio una astrazione complicata dal punto di vista tecnico o concettuale,
- o anche per colorire un'immagine dandole sfumature diverse,
- o per attenuare l'effetto di un termine che potrebbe risultare offensivo o troppo feroce.

La **perifrasi** è simile all'**eufemismo** (quando si vuole mitigare un concetto) e alla **litote** (affermare una cosa negando la cosa contraria).

Uso nel linguaggio comune

La **perifrasi** è molto usata sia nella scrittura ma anche nel linguaggio di tutti i giorni, per esempio si usa l'espressione:

- *nettare degli dei* invece di dire *vino*;
- *Oro nero* per dire *petrolio*;
- *La città eterna* per dire *Roma*;
- *Mal sottile* invece di *sifilide*;
- *Brutto male* invece di *cancro*;
- *La mia dolce metà* invece di *mia moglie*;
- *Passare a miglio vita* per dire *morire*.

Esempi letterari di perifrasi

Gli esempi tratti da testi e poesie famose sono il modo migliore per comprendere pienamente il significato della perifrasi e quando sia da utilizzare.

"...incontro **là dove si perde il giorno**..."

(Leopardi, *Il sabato del villaggio*, v.10)

là dove si perde il giorno per dire **verso occidente, verso il tramonto**.

"...gli immortali del cielo abitatori..."

(**Omero**, *Iliade*, Libro I, v.22)

per dire **Dei**.

"...Quando Orion dal cielo

declinando imperversa

e pioggia e nevi e gelo

sopra la terra ottenebrata versa..."

(**Parini**, *La caduta*, vv.1-4)

per indicare la **stagione invernale**.

"...colui che tutto move..."

(**Dante**, *Paradiso*, Canto I, v.1)

per dire **Dio**.

"...Il maestro di color che sanno..."

(**Dante**, *Inferno*, Canto IV, v.131)

per riferirsi ad **Aristotele**.

"...di colui che nuovo Olimpo

alzò in Roma ai celesti e di chi vide

sotto l'etereo padiglion rotarsi

più mondi e il sole irradiarli immoto..."

(**Foscolo**, *I Sepolcri*, vv.159-162)

Foscolo si riferisce rispettivamente a **Michelangelo** e a **Galilei**.

"...e quella parte onde prima è preso

nostro alimento..."

(**Dante**, *Inferno*, XXV, vv. 85-86)

per dire **ombelico**.

"...là 've Cristo soffrì mortale affanno..."

(**T. Tasso**, *Gerusalemme liberata*, Canto I, v. 107)

per dire **Gerusalemme**.

"...il nudo arcier che l'ha nel cor ferito..."

(**L. Ariosto**, *Orlando furioso*, Canto IX, v. 740)

per dire **l'amore**.

"...Tu pria che l'erbe inaridisse il verno..."

(**G. Leopardi**, *A Silvia*, v. 40)

per dire **autunno**.

"...il sapiente de la vita oblio..."

(**G. Carducci**, *Colloqui con gli alberi*, v. 11)

per dire **vino**.

"...l'Ospite furtiva

che ci affranca dal Tempo e dallo Spazio?..."

(**G. Gozzano**, *La signorina Felicita*, VII, vv. 42-43)

per dire **morte**.

"...nella calotta del mio pensiero..."

(E. Montale, *Piccolo testamento*, v. 2)

per dire **nella mia testa**.